

I flussi

Lo scambio di preferenze tra centrodestra e grillini

VALERIO VARESI

BOLOGNA. Cinquestelle e centrodestra in sinergia contro il Pd. Nessun patto o ordine di scuderia, ma il "connubio" esiste nel comportamento dell'elettorato stando ai ballottaggi appena archiviati. Lo spiegano le analisi dei flussi di voto dell'Istituto Cattaneo e del "gemello" Demopolis nelle città in cui i tre poli della politica erano presenti. Là dove a sfidare il candidato di centrosinistra era un esponente del M5s, il centrodestra ha indirizzato i voti su quest'ultimo, come nel caso di Torino e di Roma. Al contrario, quando la contrapposizione è stata tra centrosinistra e centrodestra, il M5s è andato in soccorso di Lega e Forza Italia com'è successo a Bologna. Lo schema si è riproposto anche in città più piccole come Grosseto e Novara. Secondo Demopolis nella Capitale, su cento elettori che hanno votato Virginia Raggi, 58 avevano già scelto lei al primo turno, ma

ben 23 avevano optato per Giorgia Meloni (Lega e FdI), nove per Alfio Marchini (FI) e sei per Stefano Fassina. Altro caso lampante è quello torinese. Su cento elettori di Chiara Appendino del M5s, 57 l'avevano già votata, ma per arrivare a 200 mila voti l'apporto è venuto in larga parte all'elettorato che aveva votato il leghista Carlo Emanuele Morando e l'ex parlamentare FI Roberto Rosso. Un po' diverso il caso di Milano dove Beppe Sala (centrosinistra), sempre secondo Demopolis, ha confermato l'elettorato del primo turno visto che 83 su 100 hanno ribadito la fiducia in lui e solo 6 elettori sono arrivati dal M5s. Come detto, anche in città di media grandezza come Grosseto e Novara si è ripetuto lo schema dominante di queste amministrazioni come dimostrano i dati del Cattaneo. Nel primo caso il voto cinquestelle è andato principalmente al candidato di centrodestra Antonfrancesco

Vivarelli Colonna (5,6%), mentre molto meno è finito nel cagniere dell'esponente di centrosinistra Lorenzo Mascagni (1,8%). Nella città piemontese il bottino elettorale dei Cinquestelle ha arrotondato principalmente la percentuale del candidato di Lega e Fratelli d'Italia Alessandro Canelli (4%) e solo la metà (2,1%) è finito al suo sfidante Andrea Ballarè. In definitiva, gli elettori del partito di Grillo hanno identificato nel Pd il nemico principale, a costo di soccorrere il centrodestra. Favore ricambiato da quest'ultimo sempre in funzione anti centrosinistra. Un caso particolare riguarda Napoli, altra città presa in considerazione dall'Istituto Cattaneo. Qui Luigi De Magistris guadagna un 2,3% dal M5s e uno 0,9% dal centro sinistra, ma la vera protagonista è stata l'astensione cresciuta del 18,1% con una percentuale di partecipazione al voto che si è abbassata all'allarmante livello del 36%.



ROMA: la provenienza del consenso a Virginia Raggi



TORINO: la provenienza del consenso a Chiara Appendino



MILANO: la provenienza del consenso a Beppe Sala

